

IARUSSI, PRESIDENTE DELL' APULIA FILM COMMISSION

«Sì, siamo bravi, ma ora facciamo qualcosa di nuovo»

Oscar Iarussi, presidente dell'Apulia film Commission è una voce abbastanza fuori dal coro nell'ambito della manifestazione leccese. «È importante stare tutti qui a cercare di valorizzare la cultura di quel Salento soleggiato che tutti amiamo - spiega - ma è anche l'ora di cominciare a chiederci "chi siamo" e "dove vogliamo andare". E soprattutto: possiamo restare prigionieri delle nostre tradizioni o sappiamo produrre anche qualcosa di nuovo e che sia alla giusta altezza? Al di là delle autocelebrazioni, è vero che siamo stati bravi e che siamo tutti bravi, ma se non andiamo oltre, tutto questo è inutile, ci fottono comunque».

Iarussi lei che cosa si aspetta da questi Stati Generali?

«Dal punto di vista pragmatico la prima utilità sta nel fatto che la Provincia ha fatto un vero screening su tutto ciò che di culturale si muove nel Salento. Qui sono davvero tante le esperienze culturali diffuse, variegata e più o meno interessanti. La Provincia comincia oggi a prendere coscienza di quello che c'è intorno, partendo da questa sorta di database che è un

aspetto utile anche dal punto di vista istituzionale. L'importante sarebbe però vedere che cosa questi principali attori si diranno, che cosa faranno. Perché è importante valutare che tipo di proposte vengono fatte da chi dice "dateci i soldi"».

Anche l'Apulia film Commission è espressione delle istituzioni. Che cosa andrebbe fatto?

«Prendere coscienza di sé. È insensato stare a citare tutti i nostri successi, io potrei dire anche che stiamo per aprire il Cineporto che potrà attirare e accogliere le produzioni nel Salento. Posso dire che la Provincia sin da Ria, poi con Pellegrino e oggi con Gabbellone ha sempre ben lavorato. Ma non possiamo più limitarci a incensarci: ora bisogna inventarsi qualcosa. Capire chi siamo, a che punto della storia è la nostra cultura e che cosa siamo davvero capaci di fare è il punto da cui partire».

C.P.

